

Ruggito delle rosse Massa in pole Schumi accanto

Gp di Turchia, prima fila tutta Ferrari
Alonso terzo, ma scommette sulla gara

di **Lodovico Basalù**

SGARBO IN FAMIGLIA e prima pole in carriera per Felipe Massa, brasiliano con nonni di Cerignola in forze alla Ferrari. Che precede sull'impegnativo Otodrom di Istanbul il più quotato compagno

di squadra, Michael Schumacher. Anche grazie a un paio di errori commessi dal tedesco nelle ultime tornate. Dietro le due Renault di Fernando Alonso e Giancarlo Fisichella, con il romano afflitto da problemi di messa a punto del motore "blue de france" e con la spada di Damocle della retrocessione. Per una volata finale che si annuncia in ogni caso elettrizzante, nei cinque gp che restano in calendario. Senza peraltro dimenticare le polemiche, dopo il divieto di utilizzare il "mass damper" (un ammortizzatore centrale anteriore che diminuisce le vibra-

zioni sui cordoli), inventato dalla Renault, copiato da tutti gli altri e infine giudicato irregolare dalla Fia. Le proteste dei francesi - e quelle di Flavio Briatore - sono state già ampiamente battute dalle agenzie dopo la sentenza di Parigi, datata 23 agosto 2006. E allora cerchiamo di goderci un Gp di Turchia comunque combattuto, dove le Ferrari si schierano con inedite ruote carenate posteriori, che già hanno scatenato proteste da parte degli altri team. Sulla griglia pochi millesimi separano Alonso da Schumacher. Con lo spagnolo che parte pur sempre con dieci punti di vantaggio sul fenomeno di Maranello. Rabbuiato, ombroso, insoddisfatto. Perché a quasi 38 anni è sempre un cavallo di razza. Incapace di cedere il passo. Di mollare la presa. Al

di là di quanto annuncerà Montezemolo a Monza in merito ai piloti 2007. «Non ho certo fatto un giro convincente - ha ammesso infatti il Kaiser -. Ma la situazione è ben diversa dall'anno scorso. Ora la macchina è sincera, facile, intuitiva. Felipe Massa? Sono contento per lui. So bene cosa significhi per un pilota la prima pole position». Non nasconde del resto la propria soddisfazione il giovane paulista, il cui cartellino appartiene a Nicholas Todt, figlio del Direttore Generale della Ferrari: «Mi faccio i complimenti da solo. Il circuito di Istanbul è durissimo. La Ferrari sta però facendo uno sforzo eccezionale. E sono contento di dare il mio apporto ai massimi livelli. Un grazie lo dico anche a mio padre. Senza il suo aiuto, oggi, non sarei al volante di una F1».

Il brasiliano entusiasta perché «il circuito è durissimo»
Fernando: «Oggi sarà diverso»



Michael Schumacher e Felipe Massa felici al termine delle prove Foto di Daniel Maurer/Ap

Getta però acqua sul fuoco Alonso, somnion come sempre: «È vero, sono terzo. Ed è altrettanto vero che con queste condizioni e con la temperatura elevata l'accoppiata Ferrari-Bridgestone è imbattibile. O quasi. Però c'è anche la gara. Dove le mie possibilità sono intatte, persino in termini di vittoria. Sì, Schumacher mi alita sul collo. Ma la pressione è parte integrante nel mondo della F1, fa parte insomma del gioco». Per quel che riguarda "gli altri", in terza fila partono Nick Heidfeld (Bmw) e Jenson Button (Honda), vincitore tre settimane fa in Ungheria. Dietro la McLaren-Mercedes di Raikkonen e l'altra Bmw, affidata al polacco Kubica. Retrocesso dal quinto al quindicesimo tempo Ralf Schumacher, a causa della rottura del motore della sua Toyota.

DIETRO LE QUINTE

Michael: «Auguri a Felipe, molto veloce»

«La macchina andava molto bene, ma per qualche ragione non sono riuscito a tirare fuori il massimo. Ho fatto un paio di errori alla curva 1 ed ho dovuto rinunciare ad un giro lanciato. Comunque Felipe è stato molto bravo, non so se sarei riuscito a recuperargli il distacco che ci separa». Lo ha detto Michel Schumacher commentando la prima fila tutta rossa Ferrari in cui per la prima volta è Massa ad essere in pole position. Partire dal secondo 'slot' sulla pista a volte è uno svantaggio. «Su molti tracciati è così, tanto che in certi casi è meglio essere terzi che secondi - ha detto Schumi - Avrei certamente preferito essere in pole e essere dalla parte pulita, ma in realtà conosciamo poco di questo circuito e non so quanta sia la differenza tra i due lati della partenza. Comunque sono in prima fila e a me va bene così». Ralf Schumacher che in pista aveva ottenuto il quinto tempo in 1'27"569, partirà in realtà in ottava fila dal quindicesimo posto per la penalizzazione di 10 posizioni inflittagli per aver cambiato il motore della sua Toyota l'altro ieri dopo le libere.

CANOTTAGGIO Mondiali Un'oro per l'Italia

Un oro nell'otto pesi leggeri e un argento nel due con. In più il significativo quarto posto nel singolo leggero di Erika Bello. L'Italia dei remi fa la sua bella figura ai mondiali di canottaggio in corso in Inghilterra. La medaglia più preziosa l'ha conquistata l'ammiraglia azzurra che ha confermato il titolo vinto un anno fa a Gifu in Giappone. Cinque i superstiti di quella impresa (Vicek, Scala, Savriè, Goretti e il capovoga Gabriele) a cui sono riusciti ad aggiungere un contributo decisivo Tuccinardi, La Padula, Sancassani e il timoniere Lenzi. Di grande intensità la gara. L'Italia, seconda ai 1000 metri con un minimo ritardo dalla Danimarca, è passata al comando ai 1200 ed al termine è riuscita a prevalere su Germania e Polonia. Spettacolare anche l'argento del due con. Gli azzurri Dario Cerasola e Francesco Gabriele (con al timone Andrea Riva), quarti alla boa dei primi 500 metri, sono riusciti a recuperare fino ad arrivare dietro soltanto alla Serbia. Le tre specialità in cui ieri gli azzurri hanno ben figurato non sono, però, specialità olimpiche. Per forza di cose, quindi, l'immediato futuro dovrà orientarsi su altri obiettivi. Oggi l'Italia sarà impegnata in sei finali sempre con remi maschili: quattro con, quattro di coppia, otto senior, due senza, doppio e quattro di coppia pesi leggeri. Le speranze maggiori vengono da quest'ultima barca (campione uscente), dall'otto senior (vice-campione), e dal doppio pesi leggeri che ha dominato le semifinali e quest'anno ha vinto la classifica finale di Coppa del mondo.

Franco Patrizi

MONDIALI DI BASKET Negli ottavi azzurri battuti 71-68. Rimonta finale sprecata per gli errori ai liberi. Basile: «È colpa mia». Recalcati lo consola L'Italia si ferma contro la Lituania: a casa fra le lacrime

di **Massimo Franchi**

LA PREMIATA cooperativa di Carlo Recalcati questa volta si è dovuta arrendere. Quel saggio di Teo Soragna

sintetizza alla perfezione: «È stata la peggiore fine di un bel mondiale». La Lituania rimanda a casa gli azzurri da un Mondiale in cui avevano avuto solo elogi e che rimane comunque positivo. L'ibrida nazionale messa in piedi per necessità da Recalcati all'alba italiana di ieri ha mostrato i suoi limiti. Si parlerà tanto dei 3 liberi del pareggio sbagliati da un distrutto Basile sulla sirena, oppure di quello fallito da Belinelli (sempre per il pareggio) 6 secondi prima.

La partita era stata persa molto prima e a rimetterla in piedi era riuscito solo il grande cuore dei vari Di Bella, Rocca e Mordente più l'unico lampo di classe cristal-

lina in 40' opachi di Marco Belinelli. Troppo poco per battere una Lituania in progresso che ha avuto in Macijauskas il vero killer della partita: suoi gli 8 punti che hanno scavato il solco decisivo dal 52-54 al 54-62 a 5' dalla sirena. Fino a lì si era andati avanti sul binario del perfetto equilibrio con i lituani smaniosi di vendicare la bruciante sconfitta nella semifinale olimpica di Atene. Coach Sireika aveva preparato la partita nel migliore dei modi: i nostri tiratori venivano francobollati financo dai centri Lavrinovic e Songaila pur di non dar modo loro di sparare liberi dall'arco. In questo modo Basile, Belinelli e Soragna non riuscivano ad entrare in partita e la maggior libertà lasciata a Rocca, Gigli e Marconato valeva la candela per il piano tattico baltico. Senza le solite triple gli azzurri non riuscivano mai ad accendersi e a mostrare la faccia che aveva incantato pure i mostri Nba. Arrivati sull'orlo del ba-



La panchina azzurra delusa al termine della gara Foto di Lucy Nicholson/Reuters

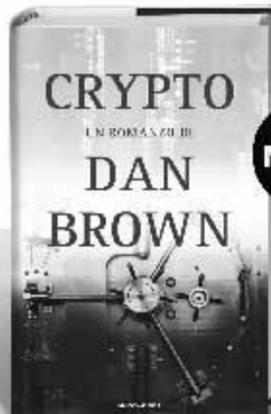
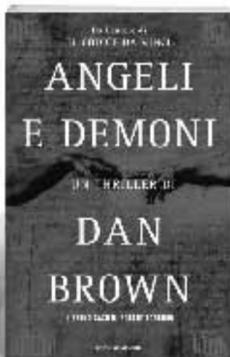
ratro (56-65 a 4'29" dalla fine) Recalcati trovava la reazione grazie a 4 punti (trippla con fallo) di Mordente, da una palla rubata di Di Bella e da cinque punti filati di Belinelli. Il quasi miracolo non si avverava per l'imprecisione dalla lunetta: 6 su 19 nei liberi con un solo centro negli ultimi 9 tentativi (sprecati 2 da Rocca, 3 Belinelli e

3 da Basile) nei 99 secondi finali. Ma allo stesso modo per i rimbalzi regalati quando anche ai lituani tremavano polsi e gambe dalla linea soprannominata della carità. Gli ultimi 7 secondi sono da thriller. Belinelli potrebbe impattare a quota 69. Sulla rimessa a metà campo dopo il time out Recalcati ordina un fallo su Kleiza

che difatti sbaglia due volte ma sul rimbalzo la palla arriva a Songaila, fin lì precisissimo in lunetta, che imita il compagno con due palle. Gigli però si addormenta e Lavrinovic correge per 68-71 a 4". Ora serve una tripla ma i lituani fanno fallo subito mandando in lunetta Belinelli a 2". Il 20enne manca subito il primo e allora deve sbagliare il secondo per sperare nel rimbalzo. L'impossibile accade con la palla che finisce a Basile fuori dall'arco che trova il fallo ingenuo di Macijauskas e tre liberi dalla provvidenza sulla sirena. Li sbaglia tutti e si mette a piangere. Tutti lo rincuorano ma il capitano pensa a lasciare la Nazionale. «Questo mondiale per me è stato un disastro, questo gruppo può fare senza di me». Dopo il capolavoro nella partita inaugurale contro la Cina (27 punti, più di quanti ne ha fatti nelle altre 5 partite) si sente di aver tradito: «Ho ricevuto tanti elogi nella mia carriera quando

c'era da prenderli. Adesso è giusto che la... merda la prenda tutta io». Ma Recalcati, che in conferenza stampa gli siede accanto lo rincuora: «Non vorrei che prendesse decisioni affrettate adesso. Se lui vuole la sua esperienza in nazionale va avanti». Poi il ct commenta la partita («Con i liberi sbagliati si è vista tutta la nostra inesperienza: purtroppo quando dicevamo che venivamo qui per fare esperienza non dicevamo bugie») e il Mondiale («Usciamo più per demerito nostro che per merito degli avversari. Ma questo per noi resta comunque un bel mondiale». L'anno prossimo lo aspetta l'Europeo in Spagna per arrivare a Pechino con Belinelli e, finalmente, Bargnani. Nei quarti la Lituania troverà la corazzata Spagna (87-75 senza problemi sulla Serbia), mentre l'Argentina (79-62 sulla Nuova Zelanda) se la vedrà con la Turchia di Tanjevic (90-84 sulla Slovenia).

NON AVETE ANCORA LETTO DAN BROWN?



Finalmente in **OSCAR MONDADORI**

MONDADORI
www.mondadori.it